



L'ESPERIENZA DELLA GUERRA

LE VITTIME E I TRAUMI COLLETTIVI



DATI STATISTICI SULLA GRANDE GUERRA

CADUTI, PRIGIONIERI, DISPERSI E FERITI DEGLI ALLEATI-INTESA

Legenda: M (Morti), PD (Prigionieri e Dispersi), F (Feriti)
www.lagrandeguerra.net

ALLEATI-INTESA	RUSSIA	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	ITALIA	ROMANIA	USA	SERBIA	BELGIO	PORTOGALLO	GRECIA	GIAPPONE
M	2.000.000	1.400.000	900.000	615.000	335.000	126.000	45.000	13.000	7.200	5.000	300
PD	2.500.000	537.000	192.000	600.000	80.000	45.000	153.000	35.000	12.300	1.000	3
F	4.950.000	4.266.000	2.090.212	947.000	120.000	234.000	133.000	45.000	14.000	21.000	907

CADUTI, PRIGIONIERI, DISPERSI E FERITI DEGLI IMPERI CENTRALI

IMPERI CENTRALI	GERMANIA	AUSTRIA-UNGHERIA	TURCHIA	BULGARIA
M	1.800.000	1.200.000	325.000	90.000
PD	1.152.000	2.200.000	250.000	27.000
F	4.216.058	3.620.000	400.000	152.000



I TRAUMI COLLETTIVI

GIUSEPPE UNGARETTI attraverso la sua poesia e le sue immagini ha lasciato trasparire i segni più evidenti della lacerazione provocata da un conflitto così distruttivo.

Ungaretti visse in prima persona l'esperienza traumatica di soldato al fronte e ne fu talmente sconvolto che tutte le liriche del periodo ne sono fortemente segnate.

Per il poeta la guerra significò la solitudine atroce, il freddo, la morte. Qualche esempio:

SOLDATI

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

GIUSEPPE UNGARETTI



GIUSEPPE UNGARETTI
Ricordo di U. Galati, 8 febbraio 1922 - Roma, 1 giugno 1970
<http://www.ra.it/di/poeta/ita/ricordo/Cantierista-4301016-65-63-314-64015750216>

IMMAGINE DEL TITOLO:

"Cappellano militare cammina fra i corpi dei soldati francesi, sul Fronte Occidentale"
<http://flickr-on-the-battlefield.tumblr.com/tagged/First-World-War>

VEGLIA

*Un'intera nottata/ buttato vicino/ a un compagno/ massacrato/
con la sua bocca/ digrignata/ volta al plenilunio/ con la congestione/
della sua mani/ penetrata/ nel mio silenzio/ ho scritto/
lettere piene d'amore*

Non sono mai stato/ tanto/ attaccato alla vita

GIUSEPPE UNGARETTI

E tanti soldati superstiti hanno consegnato i loro ricordi attraverso i loro scritti:

"Ero sfinito, ma non riuscivo a prendere sonno. Il professore di greco venne a trovarmi. Egli era depresso. Anche il suo battaglione aveva attaccato, più a sinistra, ed era stato distrutto, come il nostro. Egli mi parlava con gli occhi chiusi. - Io ho paura di diventare pazzo, - mi disse. - Io divento pazzo. Un giorno o l'altro, io mi uccido. Bisogna uccidersi.

Io non seppi dirgli niente. Anch'io sentivo delle ondate di follia avvicinarsi e sparire. A tratti, sentivo il cervello sciogliersi nella scatola cranica, come l'acqua agitata in una bottiglia".

EMILIO LUSSU, *Un anno sull'altipiano*, Einaudi, Torino 2000 (1^a ed. 1945), p. 110



EMILIO LUSSU
Armungia, 4 dicembre 1858 - Roma, 5 marzo 1975
http://it.wikipedia.org/wiki/Emilio_Lussu